Venerdì 18 Maggio 1906

Udine - Anno XXIV N. 118

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Virtus nova »

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Sardegna dimenticata

I dolorosi avvenimenti di Cagliari richiamano violentemente l'attenzione del pubblico italiano sulla dimenticata Sardegna. Sarà forse per breve ora. Ma approfittiamo dell'ora breve per fare eco ancora una volta alle voci d'ira compresse e di protesta che la Sardegna fa vibrare invano da tanto tempo.

La responsabilità dei fatti d'oggi, e di quelli che eventualmente potrebbero sorgere domani, la responsabilità di una situazione intollerabile di cose che costituisce il terreno più propizio al prorompere delle impulsività più disperate a cui non può essere freno eterno la rassegnazione supina e fatalistica, ricade in molta parte sui pubblici poteri, tardi al vedere, al capire, al provvedere.

L'anno scorso, proprio di questi giorni, un ministro visitava da un capo all'altro la Sardegna: e i cuori dei sardi si aprirono a nuove speranze; e le antiche e più recenti delusioni tacquero per un momento.

Furono fatte in quei giorni assai promesse; pareva che finalmente dovesse cominciare una nuova êra per la Sardegna. In fondo la Sardegna non domandava gran che. Richiedeva sopratutto che la legge del 1897 potesse funzionare, che i fondi stanziati per le sistemazioni idrauliche e per le bonifiche fossero realmente e sollecitamente spesi, che i funzionari non fossero mandati in Sardegna per punizione o quasi, che l'istruzione mineraria fosse meglio onorata e con essa l'istruzione agraria, e così via.

Che cosa hanno fatto da allora i poteri pubblici per venire in aiuto della Sardegna, per avviarla a diventare quello che fu, « isola eccellente per la sua estensione, per la moltitudine dei suoi abitanti, per la ubertà del suolo »? Nulla. Finite le feste, e ritornati i protagonisti di esse sul continente, la vecchia indolenza latina sembra abbia dissolto ogni migliore proposito, e lo spirito burocratico ha continuato a foggiare bastoni da mettere tra le ruote, com'era suo costume invariabile.

C'era alla Camera un progetto di legge modificante la legge ultima del 1902; ma non riusciva all'on. Rava di ottenere che la commissione incaricata di esaminarlo si spicciasse a stilare la relazione. Forse sarebbe stato miglior consiglio che l'on. Rava, il quale aveva contratto un impegno speciale di fronte alla Sardegna con la sua visita del maggio, avesse portato il progetto dinanzi alla Camera senza la relazione della commissione, giustificando l'energia dell'atto con « quell'urgenza di fare » che egli poneva in prima linea nei suoi discorsi. Così si sarebbe evitato che, a furia di studiare e di dilazionare, la legge sulla Sardegna avesse continuato a non funzionare, e i lavori di irrigazione e di sistemazioni idrauliche a non potersi fare, per l'impossibilità di inscriverne le somme in bilancio.

E si tratta qui, dei problemi fondamentali per l'avvenire della Sardegna, che devono interessare, per la competenza e per i fini, non un ministro solo, ma l'intero gabinetto, e a risolvere i quali occorre precisamente la volontà concorde di esso.

Non si può certo pretendere che il ministero Sonnino, che ha tante difficoltà sulle braccia, avesse dovuto affrontare e risolvere anche questa. Però bisogna avvertire che i provvedimenti pel Mezzogiorno toccano anche la Sardegna. Ma è doveroso costatare la sistematica indifferenza dei governi italiani verso quest'isola sfortunata per denunciare in siffatta indifferenza una delle cause più remote e più profonde del terribile malcontento che pervade la Sardegna e dei moti che, col concorso di circostanze più immediate, esso è virtualmete capace di produrre ad ogni ora.

E del resto anche queste circostanze più immediate e concomitanti non sono figliate della stessa matrice? A Cagliari è il caro dei viveri, è la bassezza dei salari. Ma l'uno e l'altra sono fatti economici dipendenti da una produzione agraria scarsa, da un'economia cittadina e industriale deficiente e misera, da un fiscalismo esorbitante e distruttore. Orbene, il governo italiano non ignora più quel che occorra per rimuovere le difficoltà che trattengono l'economia sarda rurale e cittadina, in questo stato di inferiorità, per convertire le zone paludose in fertili campi, in ubertosi prati a vantaggio dell'industria prevalente del bestiame rendendola più florente e più ricca, per risolvere il problema della colonizzazione della Sardegna, per riformare il sistema portuale dell'isola e quello stradale il quale ha pur esso un'importanza notevolissima, per dare, in una parola, impulso e alimento a tutte le mirabili energie latenti di produzione e di lavoro che sono innegabilmente nel popolo sardo. Ma il male è che non fa niente, a malgrado delle promesse e delle leggi fatte, o si lascia irretire in leggi disadatte o inapplicabili, per svegliarsi poi di soprassalto il giorno in cui i saggi del popolo si scontra tragicamente coi fucili dei soldati.

La borghesia italiana, che ha la responsabilità dell'indirizzo politico, ha dunque una grave responsabilità. Ed essa dà una grande importanza a coloro che chiama sobillatori accarezzandoli perchè li teme per creare un alibi morale a sè stessa, dimenticando che la sobillazione ad ogni proposito insensato è nella realtà pericolosa che essa lascia sussistere; e nella viltà sua: viltà per non saper fare, viltà per preoccuparsi delle ombre.

Meno chiacchere, adunque, e più fatti signori del Governo e del Parlamento, di ieri, di oggi, di domani, se non si vogliono preparare giorni tristi, e annientare la possibilità di un'evoluzione normale e relativamente pacifica, e insieme quelle energie di ragionata moderazione che, dal seno stesso delle masse operaie, possono concorrere ad assicurare il benefico svolgimento quando non abbiano l'esempio della fanciullaggine o pecoraggine che viene dall'alto.

Fra gli italiani d'oltre confine

Verdi... anarchico

Il triestino Sablich doveva tenere al teatro Bonetti di Lussinpiccolo (Istria) una conferenza su Giuseppe Verdi, senonchè il cancellista del capitanato, Francesco Ferencich approfittando dei poteri che gli lasciò il capitano distrettuale partendo per Cherso, la proibì adducendo essere stato il Verdi un anarchico della più bell'acqua!

Mercato d'esportazione a Gorizia

Ieri alle 3 antimeridiane si è aperto a Gorizia il mercato d'esportazione delle frutta ed erbaggi. Dalle 3 alle 5 ant. ebbe luogo la pesatura. Alle 5 fu aperta la vendita. Sorvegliava un'opposita commissione annonaria. Il listino dei prezzi del giorno antecedente venne affisso sul mercato.

Un obice che uccide un fanciullo

Mandano da Trento che l'altro ieri l'undicenne Guido Menestrina rinveniva presso la città un obice inesploso. Nel muoverlo, l'obice scoppiava, dilaniando il ventre, il petto e le gambe del fanciullo che, trasportato subito all'ospedale, vi morì nella notte.

Italofobo punito

I giudici di Rovereto hanno condannato a 21 giorni di arresto certo Cesare Port di Forgaria. In una animata discussione seguita fra i propugnatori delle scuole italiane e propagandisti del famoso *Volksbund*, parteggiando per questi ultimi, si lasciò scappare frasi offensive per coloro che difendono l'idea nazionale ed uscì fra l'altro con questa frase: *p... garibaldini*.

I FUNERALI DI GAPON

Pietroburgo 17 — Ieri gli aderenti di Gapon volevano che la sua salma fosse sepolta in un cimitero della città. La loro domanda fu respinta. Gapon fu sepolto nel cimitero di Uspenski accanto alle fosse di alcune vittime del 22 gennaio 1905. Ai funerali presero parte molti partigiani del Gapon. L'operaio Schmirnoff tenne un discorso, incitando a vendicare il Gapon; 150 mani si alzarono giurando.

L'inchiesta giudiziaria ha constatato che Gapon venne trasportato già ucciso nella villetta dove fu trovato.

La polizia si trova sulle tracce degli uccisori, che sarebbero riparati a Londra.

La signora amante di Gapon ha dichiarato all'autorità di polizia di non poter fornire alcun indizio sul come fu tramata l'uccisione, non avendo veduto Gapon dal giorno 27 marzo.

* *

La *Tribune* di Londra riceve da Pietroburgo: Durante l'inchiesta dopo la scoperta del cadavere di Gapon, si trovò nel taschino del panciotto un biglietto di visita con varie parole scritte. L'ufficiale della polizia inquirente lo nascose subito, senza mostrarlo all'avvocato Margolin. Si ritiene che quel biglietto appartenesse a un alto personaggio.

Il ministero battuto

Roma, 17.

La discussione alla Camera

Biancheri ricorda che la Camera si è riservata di deliberare oggi sulla proposta del presidente del Consiglio per la prefissione di un termine alla Commissione che deve riferire sul riscatto delle ferrovie Meridionali.

Bertolini, dichiara che la Commissione all'unanimità ha riconosciuto di non essere in grado di presentare la relazione entro il termine indicato dal presidente del consiglio. La maggioranza della commissione è però disposta a prendere impegno di presentar la sua relazione per il 28 c. La minoranza crede invece non potar prendere questo impegno.

Sonnino, per le ragioni esposte dall'on. Bertolini non ha difficoltà di consentir che la Camera prenda atto dell'impegno, che la maggioranza della commissione assume, che sia rinviata la discussione dell'inchiesta sulla marina dopo le due leggi ferroviarie.

Contro questa soluzione parlano: *Gallo, Cocco Ortu, Maiorana, Saporito*; la sostengono *Bertolini* e il ministro *Carmine*.

Barzilai dichiara che dopo tre mesi le parti politiche sono andate a vicenda, temporeggiando e che di fronte a tanti gravi problemi che travagliano il Parlamento e il Paese non ammette che possa impegnarsi una battaglia su una questione di giorni e di lavori parlamentari. Perciò spera che non si vorrà porre la questione politica; in caso contrario egli ed i suoi amici si asterranno dal voto.

Sonnino, preso atto delle dichiarazioni della maggioranza della Commissione, propone che martedì incominci la discussione della legge per le provincie meridionali e che dopo le leggi ferroviarie si discuta l'inchiesta sulla marina.

La votazione

Si dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. *Maggiorino Ferraris*: « La Camera respinge la fissazione di un termine alla presentazione della relazione della commissione pel riscatto delle ferrovie meridionali. »

Sonnino dichiara che il Governo non può accettare questo ordine del giorno; sul quale in ogni modo viene indetta la votazione.

L'appello nominale procede rapido e senza incidenti.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione:

Risposero **sì** (contro il Governo) **179** deputati.

Risposero **no** (per il Governo) **152** dep.

Si astennero dal voto **40** deput.

La Camera approva l'ordine del giorno Maggiorino Ferraris.

Sonnino dichiara che il ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni, che comunicherà alla Camera nella seduta pomeridiana di domani. Prega perciò di sospendere la seduta antimeridiana.

Rimane così stabilito.

Il contegno dei radicali

In provvisione del voto ventisette aderenti del gruppo parlamentare radicale avevano discusso stamane sull'atteggiamento da seguire. Si manifestarono due opinioni, una prevalente in favore del ministero, ed una formata dagli onorevoli Sanarelli, Romussi, Lucchini, Loero e Turco contraria. E così votarono.

Il voto dei friulani

Dei deputati friulani votarono per l'ordine del giorno Maggiorino Ferraris, contro il ministero dunque, *Solimbergo, Valle*; contro l'ordine del giorno, per il ministero, *De Asarta, Morpurgo, Rota*.

Il Re non accetterà le dimissioni

Si vocifera che il Re non accetterà le dimissioni del Ministero, non essendo la situazione molto chiara, e incaricherà ancora Sonnino della formazione del nuovo gabinetto.

A destra si vorrebbe un ministero Sonnino di destra e centro con elementi più temperati di sinistra.

Certamente la situazione è difficilissima e i sonniniani parlano anche di elezioni generali.

I commenti dei giornali

La *Tribuna* dice che la discussione non fu nè solenne nè esemplare. L'opposizione sdegnata del contegno del ministero volle significare la sua sfiducia e vinse. Fu un attacco un po' disordinato perchè impaziente, ma la difesa fu brutta. Il Ministero non ha finito neanche con un bel gesto.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'agire di Sonnino era nell'interesse del paese e la Camera avrebbe finalmente affrontato due gravi problemi; come il ministero si era assunto tutta la sua responsabilità, così era mestieri che l'opposizione si assumesse l'altra responsabilità di ostacolare e respingere i propositi del governo. Col voto odierno le responsabilità sono ben chiarite.

Sconfitta anche negli uffici

Si riunirono oggi i nove uffici della Camera per procedere alla propria costituzione. Tutti i presidenti e vicepresidenti e segretari eletti sono dell'opposizione.

L'istituzione degli alpini austriaci

Nuove truppe al confine italiano

Vienna 17 — La *Zeit* apprende che l'amministrazione dell'esercito decise di formare dei corpi speciali di truppe destinati per il servizio di sicurezza al confine italiano, adottando parecchie disposizioni messe in pratica nello stesso campo dagli italiani.

Seguendo dunque in tutti i dettagli il nostro sistema, l'Austria decise di formare dei corpi speciali di pionieri della milizia territoriale, che corrisponderanno in tutto e per tutto ai nostri alpini.

Trento 17. — E' qui giunta notizia al comando locale di fortezza, che col primo di giugno saranno formati tre nuovi reggimenti di truppa speciale cui verrà dato il nome di « Bersaglieri dell'Imperatore ». Questi reggimenti verranno formati con la forza dei reggimenti cacciatori di Trento, Bolzano ed Innsbruck, forza composta di soldati nati nelle provincie italiane dell'Austria.

L'istruzione e l'equipaggi dei nuovi reggimenti sarà eguale a quello degli alpini italiani. I presidi dei nuovi reggimento sorgerebbero soltanto nelle provincie italiane. Le compagnie in tempo di pace avrebbero 120 uomini e sarebbero, come le compagnie alpine italiane, numerate progressivamente potendo così fare unità a sè. Gli ufficiali dovranno rimanere celibi fino al grado di capitano.

Ritorno della calma a Cagliari

Cagliari, 17 — In tutta la giornata non si è dovuto lamentare nessun incidente. I negozi e gli stabilimenti sono rimasti chiusi, ma si è ripreso il lavoro nelle piccole industrie. Il trasporto delle vittime avverrà senza dimostrazioni non volendosi interrompere nuovamente il lavoro con ulteriori danni economici. La commemorazione solenne delle vittime sarà fatta dagli operai domenica prossima.

IN MEMORIA DI FRATTI

Forlì 17. — Oggi, anniversario della battaglia di Domokos e della morte di Antonio Fratti, hanno pubblicato manifesti commemorativi il Circolo Mazzini e la Società Reduci e Garibaldini Indipendenti.

Agli edifici pubblici è stata esposta la bandiera abbrunata; e una rappresentanza della Giunta col sindaco, si è recata al cimitero a deporre una corona sulla tomba di Fratti, nel Pantheon.

Il trattato di lavoro con la Francia

Roma 17. — Alcuni deputati hanno presentato alla presidenza della Camera una mozione colla quale invitano il Governo a prendere gli opportuni accordi o provvedimenti, affinchè non sia denunciato il trattato di lavoro con la Francia e sia integralmente approvata la legge sugli infortuni e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ostilità alla visita di Guglielmo

Berlino, 17. — Generalmente la stampa non fece molta attenzione al tono aggressivo dei giornali ungheresi e slavi contro la visita di Guglielmo a Vienna. La *Freie Deutsche Presse*, invece, sembra prendersela a cuore e scrive: « I tedeschi d'Austria saluteranno caldamente la visita di di Guglielmo ma non basta. Se i polacchi, gli ungheresi e gli czechi preparano un ricevimento così ineducato al capo d'una nazione alleata, sorge la questione se non sarebbe più conveniente, per la politica tedesca, rimandare la visita. Se ciò sia possibile, secondo gli usi di Corte, non sappiamo ma siamo d'opinione che, poichè siamo isolati, tanto vale affrontare la situazione a viso aperto. Giuocare a rimpiattino non serve a niente ».

Naturalismo italiano

ROBERTO ARDIGÒ

Sua conversione e sue opere

(continuazione vedi n. 114 ieri)

Ricordo, come fosse ora, il momento solenne, in cui quell'uomo insigne e venerando, tenne a Padova, l'11 febbraio, la sua prolezione.

Le linee rigide, scultorie del suo volto erano lo specchio fedele della sicurezza e saldezza delle convinzioni dell'anima, non meno che delle lotte durate per sostenerle; ed accresceva rispetto, direi quasi venerazione alla sua persona, la barba bianca, fluente, che gli dava l'aspetto d'un Nume. Ma ecco, com'egli stesso, fin dal suo primo apparire, con brevi, concisi, tratti degni di Tacito, fece la sua presentazione: « Signori, come potete rilevare dai segni dell'età che stanno dinanzi a voi, io non vengo qui per cominciare la mia carriera scientifica, ma per terminarla. Non posso offrirmi col rigoglio e cogli slanci della gioventù. La fibra è rallentata. Il pensiero scolorito. Le idee, cedevoli un tempo a tutte le impressioni, come la polpa molle delle carni fiorenti sul viso di un giovanetto, ormai son fatte rigide e ribelli alle innovazioni, come i lineamenti sculti in rilievi secchi nella figura dell'adulto, già finita di formare. In cambio però, ho da presentarvi delle convinzioni, tanto più salde nella mia fede scientifica, e sacre nel tempio della mia coscienza, quanto più lungo e consapevole è stato il lavoro della riflessione, onde sono il risultato. Il lavoro cioè della riflessione mia propria. La quale, a misura che andò maturandosi, si fece e crebbe più autonoma, più conscia della propria responsabilità, più sicura di sè stessa. Salde queste mie convinzioni, e sacre per la mia coscienza, malgrado che, quali sono ora da ultimo e vengo ad esporvele, di formazione tardiva assai, e sopratutto affatto insperata. Insperate affatto le mie convinzioni di oggi, come insperato l'incarico di esporvele da questo seggio. » (Vol. II, 400).

Intanto, in quei giorni, era stato un grande affaccendarsi nella Curia Vescovile: tutto il *mondo nero* era in subbuglio, ed anche certi parrucconi di professori del Patavino Ateneo si mostravano più seri e meditabondi del solito, ed avevano calato d'una nota nella voce, quasi si fosse prossimi alla fine dell'anno apocalittico, o l'ombra del beato S. Antonio, patrono della città, dovesse ecclissarsi per sempre. La bisogna era grave, tanto più che lo stesso Ministro, nel suo telegramma, aveva chiamato, se ben rammento, l'Ardigò *« onore e vanto della nostra filosofia, glorioso continuatore delle tradizioni del pensiero filosofico italiano... »*

Quando, e con chi altri mai, un Ministro dell'Istruzione in Italia s'era permesso un simile linguaggio;... e noi chi siamo?!.. — soggiungevano i nostri dottoroni... E le nostre elucubrazioni, le lunghe veglie passate su Dio, sull'immortalità dell'anima!... Bah!.. il Ministro l'ha fatta grossa, questa volta...

E la nomina invero dell'Ardigò destava fra i *timorati* e nella Curia una grande apprensione.

Avviato dapprima alla carriera ecclesiastica, l'Ardigò aveva già quasi 25 anni, quando gli si era fatto in un seminario l'elemosina d'un posto di maestro della terza classe elementare. A passo a passo, penosissimamente, in mezzo a mille contrasti, e quasi per miracolo, aveva potuto salire cogli anni fino al Liceo (Vol. II, 400), dove, *riuscito nella persuasione piena e sicura e incrollabile della falsità d'ogni fede religiosa* (Vol. III, 340, 351), gettò la tunica, — insieme al relativo lauto stipendio — di canonico della Chiesa di S. Barbara in Mantova, onde il magro stipendio liceale non potendogli più bastare, dovendo provvedere alla madre, alla sorella, a' suoi studi, fu costretto per molti anni a guadagnarsi poche centinaia di franchi all'anno, coll'insegnare molte ore di grammatica tedesca nell'Istituto tecnico....

Ed era già rassegnato a rimanervi fino all'ultimo, dopo le prove inutilmente ripetute per uscirne, quando, contro ogni sua aspettazione, si trovò sollevato all'onore dell'insegnamento universitario. (Vol. II, 400).

Però, giunto al Liceo, ed anche dopo la sua nomina a Professore d'Università, oltre alle ire e calunnie sempre implacabili e potenti di preti e clericali fanatici, che non gli seppero mai perdonare la sua apostasia, a fiere persecuzioni ed attacchi egli fu fatto segno, per le sue dottrine, anche da parte della stessa buro-

crazia ufficiale; e la cosa ebbe un seguito perfino in Parlamento.

E delle vive dispute, che allora s'accesero, non sarà inopportuno far qui un accenno, tanto per aver un'idea dei tempi e della petulante insipienza di alcuni preposti alla Pubblica Istruzione, in Italia, e perchè si vegga altresì quanta fatica abbia durato e duri tuttavia il libero pensiero, per aprirsi il varco in mezzo ad una selva folta ancora di superstizioni, di cointeressate credenze e di convenzionali menzogne.

(*Continua*) A. Carelle

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

16 maggio. **La morte di un valoroso:** — Il 15 maggio spirò serenamente nell'Ospitale di S. Daniele *Sendo Antonio* di Frisanco (Maniago), uno dei pochi superstiti dei moti di guerra friulani del 1864.

La sera del 16 ottobre 1864 il Sendo con altri valorosi montanari si recò nella casa del dott. A. Andreuzzi a Navarons ove vestì la leggendaria camicia rossa. Nell'indomani col forte drappello comandato da Tolazzi, il Sendo cooperò al disarmo della gendarmeria a Spilimbergo ed a Maniago. Il 17 ottobre le truppe austriache avevano già occupato il *Passo della morte* ed invaso la valle tramontina. Ventimila austriaci erano in moto per dar la caccia a cento garibaldini!

Il Sendo seguì l'Andreuzzi nell'eroica ritirata dal monte Rest a Pecolat. (*) Nelle Prealpi clautane i valorosi insorti attendevano invano che lo scoppio della mina scavata sotto il ponte della ferrovia del Tagliamento annunziasse che la sollevazione si era propagata per tutto il Friuli. Vana speranza! Ciò che l'Austria non aveva potuto impedire, fu ostacolato con perfide arti dai *lafariniani*; i quali fecero abortire l'insurrezione nel Friuli e nel Cadore, ed intimidirono quelli che avevano l'incarico di portar aiuti d'armi o di denaro alle bande armate. I buoni montanari sullo stampo del famoso Zacchè e del Sendo, non erano educati alla lojolesca scuola delle consorterie don chisciottesche; essi si comportarono da valorosi soldati ed inflissero all'Austria la più tremenda delle umiliazioni.

I lafariniani si nascondevano, gli austriaci vagavano paurosi di valle in valle; ma i forti figli delle Alpi sfidavano intrepidi il nemico, che fu battuto ignominiosamente a Monte Castello.

Il Sendo, almeno così mi fu narrato da persona degna di fede, insieme ad altri montanari salvò la vita all'eroico Andreuzzi, nascosto in un antro del Dodismala ed accerchiato da ogni parte dagli austriaci.

Il più intrepido fra quegli oscuri eroi fu un certo Angelo Cassano di Colleiba. Il poeta Mercantini nel poemetto *Le rupi del Dodismala*, fa dire all'Andreuzzi:

«..... Innanzi a me diritto
Un uom veder mi parve, e pur nell'ombra
Montanaro il conobbi. Ei con la mano
Di aspettar mi fe' segno e riverente
Mi si accostò - Seguimi, disse, e il solo
Rifugio troverai che l'uom qui salva
Da tempeste e todeschi. - E per lungh'ore
Quasi capre salimmo, infin che in sasso
Cavato come nicchia in su la cima
D'un cucuzzolo entrai. - Qui sta, soggiunse,
Finchè ti paia di fuggir, sicuro
Da questi cani: al nuovo di polenta
E cacio recherotti io: se vuoi bere
La neve non ti manca.....»

L'antro del Dodismala, ora chiamato *Fous Andreuzzi*, è sempre oggetto di venerazione per quegli alpigiani. Una pietruzza scavata da quella roccia è per essi oggetto di venerazione, è una reliquia più preziosa... di quelle autenticate dal vescovo Lodi.

Antonio Sendo dovette pensare alla propria salvezza. La polizia austriaca lo ricercava con accanimento; ma quel prode riuscì a salvarsi a Fiumicello.

La vita di A. Sendo fu quella d'un modesto lavoratore. Emigrato in Siberia seppe far conoscere e valutare il suo ingegno, talchè fu prescelto a dirigere i lavori nelle fortificazioni di Wladivostok. Nei suoi ultimi istanti ricordò con immenso affetto il figlio ingegnere tutt'ora in Siberia, e disse di esser lieto di morire a S. Daniele, dove spirò l'eroico suo conterraneo, il venerato Andreuzzi.

S. Daniele dà dunque ricetto alla salma d'un altro valoroso. Chi sa mai se le spoglie mortali del dott. A. Andreuzzi potranno riposare tra breve accanto a quelle di Vincenzo Bortoluzzi, Urbano Bortoluzzi, di Antonio Sendo e d'altri prodi che dormono il sonno eterno nel cimitero di San Luca!

(*) Parteciparono al combattimento di Monte Castello soltanto sedici garibaldini, rimasti coll'Andreuzzi dopo lo scioglimento della banda a Pecolat. Il Sendo non c'era.

S. Daniele illustrato. — Pochi giorni fa sono uscite dalla libreria del famosissimo quanto ingegnoso Giuseppe Tabacco certe figurine illustrative, di cui val proprio la pena di fare un cenno. Esse rappresentano in miniatura le principali vedute di S. Daniele e dintorni, e si possono applicare come francobolli sulla busta di una lettera. L'idea è davvero geniale, e degna veramente..... dell'amico politico Giuseppe Tabacco.

Varmo

17 maggio. **Conferenza.** — Domenica 13 andante, nelle ore pom. venne tenuta nella scuola di Varmo dal benemerito R. Veterinario cav. uff. dott. Romano una conferenza sull'istituenda associazione di allevatori di bovini del Distretto di Codroipo. Il conferenziere davanti ad affollato uditorio con quella competenza che gli è conosciuta, con parola briosa, con forma facile e piana trattò con larghezza di vedute l'importante argomento infondendo nei presenti la convinzione che informava il suo dire. Alla chiusura furono sottoscritte diverse azioni dell'istituenda società.

A merito poi dell'egregio dott. Canclanini appassionato allevatore vennero sottoscritte in due giorni e nelle sole frazioni di Roveredo e Romans circa 76 azioni.

La conferenza Romano e l'interessamento del dott. Canclanini portano quindi i loro frutti e ben presto la Società sarà un fatto compiuto con fortissimo vantaggio del Distretto di Codroipo già favorevolmente noto per i suoi bovini.

Ancora malaria. — Quando lo Stato ad ispirazione di qualche deputato più o meno interessato imprese la preparazione e la vendita del chinino per la cura della malaria provò, a mezzo dei rapporti ordinati ai medici provinciali, che se l'Italia non era la terra dei morti era però la terra dei malarici.

Salve le giogaie degli Appennini, le cime delle Alpi ed i crateri del Vesuvio, dell'Etna, dello Stromboli, l'Italia non era che una stigea palude. La terra dei fiori, del sole, dei suoni era una tomba miasmatica dove finivano di cachessia palustre gli ultimi rampolli del gentil sangue latino e ciò per invogliare i forestieri a venir a ritemprare le affralite membra al sole ed all'aria balsamica dei tempi antichi!!

Così anche Varmo venne compresa nella zona malarica, mentre si escludeva Latisana.

A dar ragione al medico provinciale, Varmo mai tocco dalla malaria ora per improvvisa infezione sorvenuta in primavera da un capo all'altro ne è tocco ed ogni giorno quasi c'è un un nuovo caso.

Un signore l'altro ieri osservava argutamente che nei tempi andati prima venivano le malattie e poi comparivano le medicine, ora è al rovescio prima vengono le medicine, chinino dello stato, anofele e poi la malaria.

In un mio precedente articolo invitava il medico provinciale e l'ufficiale sanitario a ricercare le cause della battezzata infezione malarica ma sembra che questi signori abbiano altro che fare.

Guardate ironia; prima d'oggi gli ammalati di febbre palustre venivano a Varmo per guarire, ed ora, o tempi mutati!, quelli di Varmo dovranno andare ai Picchi, a Bevazzana per ritemprarsi dalle febbri che abbandonando in primavera, o caso strano!, i pantani delle basse vennero insieme agli anofeli pestiferi a fare una capatina a Varmo!

Se le cose continueranno di questo passo senza che alcuno si muova, non si potrebbe far sentire alle orecchie di certi messeri il ciceroniano: fino a quando?

Spilimbergo

17 maggio. **Per le nuove scuole.** — I lavori dei nuovi edifici scolastici procedono alacremente. Si è di già sorpassato il I piano e se il tempo continuerà a rimanere bello entro un mese si arriverà al tetto.

Castelnovo Friuli

17 maggio. **Dazio consumo.** — Il giorno 30 corr. nell'ufficio municipale seguirà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo pel decennio 1905-1915. La base d'asta si aprirà sul prezzo di L. 3500.

Maniago

16 maggio. **A proposito di Gare.** — (*Argo*). Alla bella e zelante compagnia che ha formulato l'articoletto spiritoso da Maniago — Gare sognate — mi rincresce di dover dire in primo luogo che i corrispondenti da Maniago non hanno sognato, poichè la Grande gara podistica ha realmente avuto luogo lunedì 7 corr. alle ore 21 nella nostra pubblica piazza maggiore.

La nota compagnia che ha formulato quel poco felice articolo, se desidera poi avere il nome, cognome, la paternità e la professione di ogni singolo podista che prese parte alla *bella gara!?!* non ha altro che farne cenno, ed io sarò così compiacente e pronto a dare una più ampia e particolareggiata relazione, poichè la *gara* non si svolse in luogo privato ma sulla pubblica piazza.

Chi è che sogna? Chi ha sognato?

Me lo dica la bella compagnia.

Aviano

17 maggio. **La pedemontana.** — Aviano etimologicamente credesi voglia dire fuori di via, la parola a-via-no senza bisogno d'ulteriori spiegazioni, lo prova, e tale lo si volle mantenere fino ai giorni nostri e forse ci sarebbe chi... per ragioni politiche vorrebbe mantenerlo ancora.

Però all'orizzonte già brilla una stella, l'avvenire in cui noi saremo allacciati definitivamente a mezzo d'una via ferrata col mondo, non si farà tanto attendere, e le mene de' nostri vicini che fino ad oggi sfruttarono questa montanina zona saranno presto sfatate.

Per quante volte sorgesse fra noi una simile speranza venne sempre, sempre distrutta. Pordenone non ebbe mai altra mira che quella di metterci i bastoni fra le ruote. Avevate paura di perderci?

Ebbene pensate voi a renderci meno disagioso il tragitto. Per conto nostro siamo sempre disposti ad abbracciare quel progetto che ci darà maggior affidamento sia dal lato della certezza che venga effettuato sia dal lato della maggiore o minore sollecitudine.

Bravo veramente il nostro attuale Sindaco avv. Cristofori che seppe far apprezzare ed approvare la proposta di quello di Udine, che seppe quella sfatare vecchia credenza che non si potesse avere una ferrovia che per Pordenone.

Quante e quante volte non si parlò forse d'una pedemontana? Ebbene, Pordenone ogni volta si mosse fece ricuioni, promise Roma e Toma, ed ottenne sempre il suo intento, cioè quello di far abortire in sul nascere qualsiasi progetto a lei contrario.

Energia dunque! caro avvocato. Persuadetevi che la densità della popolazione e gli scarsi prodotti dei nostri paesi non fanno vivere un tronco ferroviario speciale.

Per Aviano deve passare una linea di grande comunicazione sia pur questa ferroviaria o tramviaria, non cale. Allora soltanto potremo udire anche noi il fischio della vaporiera, e dire d'essere uniti al mondo civile.

Coraggio dunque, non si badi al sacrificio che sarà compensato certo ad usura allorquando i nostri ameni colli verran popolati da ville ridenti. Coraggio! lavoriamo con lena ora che il momento è propizio e matura l'idea, e pensiamo che la ferrovia per Aviano l'avremo *ora-o-mai*.

Tolmezzo

17 maggio. **Ribaltata.** — Martedì sera 15 corr. una vettura dell'albergo *Alle Alpi* proveniente dalla stazione della Carnia, urtato accidentalmente contro un carro, si ribaltò. Per mera sorte non si ebbero seri guai; l'egregio avv. Quaglia cav. Edoardo che sopra si trovava, di ritorno da una seduta della Giunta Prov. Amministrativa, ne uscì malconcio ed è tutt'ora costretto a letto; i nostri auguri per una sollecita guarigione.

Ampezzo

17 maggio. **La mostra bovina.** — Fervono i preparativi per la mostra bovina di domenica ventura. Nell'occasione avrà luogo anche una piccola mostra di piccole industrie locali (vimini, ecc.) e di strumenti agricoli.

Verso le ore 8 1/2 arriverà la Giuria presieduta dal cav. uff. dott. G. B. Romano. Dopo il vermouth d'onore, che verrà offerto ai Giurati ed invitati nel locale delle scuole, saranno inaugurate le piccole mostre di cui sopra e incomincierà il lavoro di esame degli animali bovini al quale seguirà la proclamazione dei premiati.

Nel pomeriggio seguirà il pranzo, a cui parteciperà il Comitato, la Giuria, le autorità locali e gl'invitati.

La festa sarà allietata dai concerti della banda Ampezzana.

APPUNTI DEL MEDICO

EMORROIDI E GOTTA

Fino dai primi remoti tempi era stata fatta l'osservazione della coesistenza nei gottosi, nei calcolosi, negli artritici in genere, di quel fastidioso e non ben compreso male che è l'emorroidismo.

Un individuo che soffre di emorroidi appartiene certamente a quel gruppo di persone che soffrono di quel complesso di mali che va sotto il nome di artritismo.

E infatti se si esamina un artritico, sia esso gottoso, reumatico, calcoloso, obeso, ecc., troveremo che in esso è molto sviluppato il sistema venoso, è predominante assai sul sistema arterioso. Ciò è stato con straordinario acume illustrato anche dal Clinico di Padova Professor De Giovanni.

Ciò deve persuaderci che è follia per guarire da questo male limitarsi a prendere dei purganti, a fare dei semicupi, ad applicare pomate che finiscono col lasciare ordinariamente il tempo che trovano, a meno che una benefica emorragia non venga a portare un improvviso e passeggero benessere.

Bisogna invece regolare il ricambio materiale, vincere la viziosa costituzione; e per i gottosi, i calcolosi, i sofferenti in una parola di diatesi urica non esiste miglior cura di quella che possono fare coll'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, che da poco tempo messa in commercio ha già acquistato uno dei primi posti nella stima del ceto medico e del pubblico.

Dott. ARGUS

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

Cividale

18 maggio 1381. — Francesco Savorgnano impalmava una Pratense.

Dati i rapporti allora esistenti fra i Cividalesi e i Savorgnan, la Comunità di Cividale regalava la sposa di un superbo anello d'oro con ordine a Nicolò di Carrara di recarsi a farne il presente nel 18 di maggio, a Udine. Era un modo di far cortesia a Giovanni Savorgnano gastaldo di Cividale. Nicolussio fu per tale oggetto a Udine con bell'equipaggio (*Dai regesti originali della Camera Cividalese* dott. L. Zanutto, *I Savorgnani di Cividale*).

Questa sposa del Savorgnano fu Mabilia di Tolberto conte di Prata.

Le sue nozze con l'Udinese riuscirono sontuose; il Comune per piacere a Federico Savorgnan vi concorse nelle spese (Cfr. *Pergamene Savorgnane* in Archivio municipale di Udine; documenti in archivio Joppi: *Albero genealogico de Savorgnani*).

Nel libro del Camerario di Cividale come sopra si è detto, leggesi però — in data 18 maggio — «... *Nicolusio, notario quia mutuabit Comuni pro emendo anulum donatum domine... da Prata uxori de Savorgnan* (doc. VIII) (*Memorie storiche cividalesi*, Anno I, fascicolo 2 p. 60).

Non è positivo, ma è probabile che anche questo anello sia fattura di Donadino orefice, artista cividalese, di cui è sicuramente il busto di S. Donato così grandioso e bello (Gino Fogolari in *Memorie storiche cividalesi*, Vol. I p. 60).

***

Donadino era l'artista ufficiale. In Calendagosto 1377 *aptavit et intrinsecus auravit, majus sigillum*, il sigillo che scomparve alla morte del cancelliere Nordis (1480) come nota il Grion *Guida di Cividale*, Vol. I, p. 468).

Di recente su Donadino orefice scrisse il citato G. Fogolari, e nell'illustrare la effemeride odierna ci si offre occasione per parlare di questo orefice, che non si può dire fosse sconosciuto ma non molto ricordato e che il Fogolari ci dipinge e come artista e come cittadino.

Joppi *Contributo alla storia dell'arte in Friuli*) informa che Donadino era figlio di Brugnone proveniente dalla Toscana. Sua madre fu Altofiore q. Giov. Rosso di Firenze, abitante in Cividale. Ebbe due mogli, la prima Palma di Lazzaro di Tolmino, l'altra Antonia di Basano di Osnago. Morì prima del 1401.

Abitò in Borgo S. Pietro, e dai registri, emerge che lo si distingueva col nome di *Donadinus aurifex*; ed era fra i ricchi del borgo. Era vicino dei Savorgnan, pure abitatori del Borgo S. Pietro, ma (dice il Fogolari) vicino troppo spesso vuol dire nemico, ed è ricordo di un vivace dibattimento avvenuto in giudizio fra Gabriele Savorgnano e Donadino, poichè anche quest'ultimo era iroso, accattabrighe, però molto stimato dai suoi concittadini. La causa del litigio è un pò vivace e merita esser letta (in Bollettino del r. Museo di Cividale — Anno I, Fascicolo II, p. 61).

Era stato scambio di parole vivaci e minaccie a mano armata. Il Savorgnano avrebbe detto e ripetuto che la moglie di Donadino *erat spuria cuiusdam monialis et quod omnes* de domo sua erant spurii. Sorto litigio si rincorsero col coltello in mano, e dopo che Donadino *fecit se ad cancellum et dixit versus eundem Gabrielem* (Savorgnan) *videas de isto embriacho* qui hoc sero non vult me dimittere. Giorni dopo vi furono altre scene violente e il Savorgnano *vocavit ipsum Donadinum lenonem Palme uxoris suae*.

Dunque triviali insulti, ed è noto che il Savorgnano era un prepotente e provocatore.

Emerge che per questi ed altri litigi e minaccie Gabriele Savorgnano ebbe più condanne a pagar multe; Donadino pagò solo una ammenda di soldi. Nè a lui venne danno per i processi, chè (nel 1387) i frati di S. Domenico lo incaricavano di lavorare un cuore d'argento del peso di centoquarantacinque once (Guerra - Otium, Vol. XXXIII, p. 202).

Nel 1387 è fatto camerario del Comune, per cui lo si trova ricordato anche come *Donadinus aurifex quondam Brunoni* e *Donadinus camerarius*. Il Fogolari lo ritiene anche castaldo della città.

La testa di S. Donato del Donadino viene dal Grion giudicata di mediocre valore artistico, anzi aggiunge:..... «e che il consiglio di buon gusto avrebbe poi venduto a peso d'argento se il capitolo non si fosse opposto (1446)».

Echi di Buffalo Bill

Nessun compenso ai vigili

Circolando in città la voce che i vigili urbani avessero ricevuto un compenso, per il servizio da loro prestato, dalla Compagnia Buffalo Bill, come i carabinieri e le guardie di città, abbiamo voluto prendere delle informazioni per vedere se la voce avesse fondamento. Ora, interrogati alcuni dei vigili, questi smentiscono assolutamente il fatto.

Noi domandiamo pertanto come la Giunta non si sia occupata perchè i suoi dipendenti usufruissero eguale trattamento degli altri funzionari incaricati dell'ordine pubblico, tanto più che abbiamo potuto accertarci con i nostri occhi che i vigili urbani ebbero in quel giorno a sostenere oltre un orario eccezionale le mansioni più delicate e più faticose. Ciò che viene pure confermato con l'elogio che il cons. delegato cav. Vitalba credette doveroso rivolger loro.

Contro il commercio girovago

La discussione sulla proposta De Pauli

Ieri l'altro a Milano nella seduta pomeridiana del Congresso commercianti esercenti industriali, il nostro G. B. De Pauli svolse il tema proposto dell'Unione Esercenti udinese circa il commercio girovago, di cui noi abbiamo già ieri discorso.

Aperta la discussione, parlano Borroni di Milano, Menicetti pure di Milano, Monti di Piacenza, in favore del relatore.

Speroni difende il piccolo commercio perchè utile anche agli industriali, salvo a fare le eliminazioni necessarie in città.

Candiani trova giuste le proposte per i girovaghi in città ma v'è il commercio girovago che esercita una sua funzione nelle campagne dove non esistono esercizi pubblici. Dice che la legge sanitaria dev'essere applicata severamente.

Bisognerebbe far pagare le imposte al negoziante girovago impedire che i girovaghi possano andare da una città all'altra e cedersi fra loro la carretta da piazza. Bisogna evitare le esagerazioni, conclude l'oratore, e non condannare per molti difetti un sistema che ha pure molti pregi.

Una vivace discussione si impegna dopo, pro e contro i commercianti girovaghi. Parlano in vario senso Girardi, Pastori, Monti e altri. Finalmente, dopo più di tre ore di noiosi e inutili battibecchi, fra l'uno e l'altro dei quali vennero letti e riletti una dozzina o quasi di ordini del giorno, viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Proto Pisani:

«Il Congresso fa voti al Governo perchè nella legge della tassa esercizio e rivendita che è innanzi al Parlamento disciplini e riordini il commercio girovago e temporaneo.»

Il nuovo Prefetto

Ai capi degli uffici governativi, ai sindaci ed ai preposti agli istituti di beneficenza della Provincia, il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

Udine, 16 maggio 1906

Assumo oggi la direzione di questa Prefettura e mando alle S S. L L. Ill. me un cordiale saluto.

L'opera mia sarà costantemente rivolta ad ottenere l'imparziale osservanza della legge e a procurare, entro i limiti delle mie attribuzioni, il maggior benessere delle popolazioni di questa nobilissima provincia, tanto rinomata per feconda operosità, per sapienza, e per patriottismo.

Son sicuro di riuscire nell'intento, se non mi difetterà come spero, la benevola e valida cooperazione delle S S. L L. Ill. me, alle quali porgo l'attestato della più deferente mia stima

Il Prefetto *Orso*

***

Ieri mattina il comm. Orso ricevette anche il Direttore provinciale delle Poste e telegrafi, marchese Corsi.

Nel pomeriggio venne ricevuto anche il Sindaco e gli assessori Conti e Pagani.

La visita dei rappresenti del Comune si prolungò per quasi un'ora.

La corsa per la «Coppa d'oro»

L'orario

Ecco l'orario delle tre ultime giornate della corsa per la «Coppa d'oro», in cui è compresa Udine:

Il giorno 22 partenza da Milano della prima vettura alle 4.30, dell'ultima alle 6.4. Arrivo a Udine della prima vettura alle 14.38 e dell'ultima alle 19.35.

Al 23 partenza da Udine della prima vettura alle 4.30 e dell'ultima alle 6.4; arrivo a Brescia alle 14.38 della prima e alle 19.35 dell'ultima vettura.

Al 24 partenza da Brescia alla stessa ora delle altre giornate; arrivo a Milano alle 16.57 della prima e alle 19.50 della seconda.

A tranquillare i cittadini sui pericoli cui possono incorrere a causa della corsa per la «Coppa d'oro» possiamo assicurare che entro la città gli automobili andranno alla velocità massima del 10, 12 km. all'ora, poichè il punto d'arrivo è fissato all'osteria al Casone fuori porta Aquileia, ove probabilmente verranno costruiti due palchi; uno per le autorità e uno a pagamento e scopo di beneficenza.

Verrà organizzato un servizio speciale di vigilanza in città e fuori porta lungo il viale Palmanova fino all'altezza di Cussignacco.

Contro la tubercolosi nelle Scuole

Il ministro della P. I. ha diramato alle autorità scolastiche una circolare nella quale ricorda che nel regolamento per la profilassi delle malattie contagiose nelle scuole, fra i morbi per i quali è vietato ai giovanetti frequentare la scuole è annoverata la tubercolosi. La circolare rileva che in molte scuole elementari e secondarie del Regno non si ottempera alla disposizione sopra accennata ed accanto agli scolari sani si tengono senza alcuna precauzione quelli che sono affetti da forme tubercolose e si richiama quindi l'autorità scolastica all'osservanza di tutti quei precetti igienici la cui attuazione impedisca il diffondersi della tubercolosi mediante la scuola.

Il zuccherificio di S. Giorgio di Nog.

Il *Giornale di Udine* smentisce la notizia, riportata dalla *Gazzetta di Venezia*, che sarebbe, cioè, stata deliberata la liquidazione dello zuccherificio di Porto Nogaro.

Il *Giornale* è informato da fonte ineccepibile « che quel zuccherificio per insufficienza di materia prima cede per quest'anno il proprio contingente ad altra fabbrica e continua l'amministrazione senza lavoro.

« Alla fine del mese sarà convocata l'assemblea generale degli azionisti perchè sia informata della deliberazione presa per la succennata mancanza di materia prima ».

***

E' curioso poi che nel « Supplemento al foglio periodico della Prefettura di Udine (Annunzi legali) » uscito l'altro ieri 16 m. c., viene pubblicato l'annunzio in data 10 maggio corr. della R. Prefettura di Udine, che notifica essere stata concessa alla Società fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro la facoltà di derivare dal fiume Corno in Comune di San Giorgio di Nogaro un modulo d'acqua in servizio del proprio zuccherificio.

« Tale concessione è fatta per anni 30 dalla data dell'11 agosto 1900 verso il pagamento dell'annuo canone di lire 25 dalla data stessa e sotto la osservanza delle singole condizioni contenute nell'atto disciplinare 16 agosto 1902 autenticato nelle firme presso questa Prefettura il 15 aprile 1904. »

La concessione avvenne per decreto reale 30 maggio 1905, registrato alla R. Corte dei Conti addì 29 aprile 1905.

Trasferimento

Il vicebrigadiere dei carabinieri Domenico Impedovo venne avanzato brigadiere e trasferito a Palermo, alla volta della quale città partirà oggi alle 13.

Al partente, che seppe sempre compiere il suo dovere con tatto e con scrupolosità, porgiamo il nostro saluto.

Consiglio provinciale dell' Associazione Magistrale friulana

Domenica 20 maggio corr. p. v. i consiglieri delle 17 sezioni della Associazione Magistrale friulana si riuniranno alle ore 10 nei locali sociali in Castello per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Direzione — 2 Nomina del Presidente — 3. Nomina del vice Presidente — 4. Comunicazioni varie

Ai consiglieri, saranno rimborsate le spese di viaggio.

Un nostro concittadino libero docente

Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ha concesso al dott. *Emilio Santi* la libera docenza per l'ostetricia e ginecologia a Firenze.

Congratulazioni allo studioso giovane.

Il prof. Enrico Gianrossi

direttore del collegio di Toppo-Wassermann, venne colpito da una gravissima sventura.

La famiglia del professore si trova ancora a Genova, ed egli ricevette l'altra sera un telegramma che gli dava la triste nuova essere gravemente ammalato un suo figliuoletto di 2 anni per nome Guido.

Senza porre indugio il prof. Gianrossi partì per Genova, ma quando vi giunse il bimbo era già morto!

Il presidente del Consiglio direttivo del Collegio, avv. Comelli, non appena venne a cognizione della disgrazia, inviava un telegramma di condoglianza al prof. Gianrossi.

Un vecchio colto da improvviso malore

Iermattina verso le 8 un povero vecchio, tal Giovanni D'Orlando d'anni 63, mentre camminava in piazza Mercatonuovo venne colto da improvviso malore e cadde a terra, non producendosi, per fortuna, nè contusioni nè ferite.

I passanti gli furono subito d'attorno e lo sollevarono; il vecchio pareva sentirsi un po' meglio, ma non era prudenza lasciarlo così solo e perciò il vigile urbano Franceschinis, che aveva contribuito a prestargli soccorso, lo mise in una vettura pubblica e lo accompagnò alla sua abitazione ai Casali di S. Osvaldo.

Programma

dei pezzi che la Banda municipale eseguirà venerdì 18 maggio dalle ore 20 alle ore 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ines » — Filosa
2. Coro « Faust » — Gounod
3. Valzer « Tesoro mio » — Becucci
4. Sinfonia « Cenerentola » — Rossini
5. Finale II « La forza del destino » — Verdi
6. Polca » Blondinette » — Rose

Bollettino meteorologico

18 maggio ore 8. Term. + 14.4. Minima all'aperto nella notte + 11.9. Barometro 737. Stato atmosferico: Piovoso. Pressione: Stazionaria.

Ieri: Piovoso, Temper. massima + 18, minima + 13.6, media + 15.32.

Il direttore delle Poste rimane

Giorni fa si assicurava che l'attuale direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi verebbe traslocato a Cagliari.

La notizia però è ora smetita, poichè alla sede di Cagliari è stato destinato il cav. Carli, già capodivisione al Ministero delle Poste.

Punizioni mitigate

Nella seduta del Consiglio dei professori dell'Istituto tecnico, tenutasi l'altra sera, venne deliberato che siano mitigate le punizioni inflitte a tre studenti, che erano stati sospesi dalle sezioni.

Gli studenti Pietro Piazza ed Eugenio Zilli saranno riammessi alle lezioni domani 19 cor., e Carino Tosolini sarà riammesso sabato 26 corr.

Per le riforme giudiziarie

Dietro invito ad intervenire al Congresso di Roma per studiare le riforme giudiziarie richieste dai tempi, anche qui a Udine si formò un sotto comitato del quale venne nominato a presidente il procuratore del re avv. Trabucchi, e a membri il pretore Stringari e il giudice Contin, a segretario l'aggiunto Torresini.

Il trasloco del consigliere deleg.

Viene confermata ufficialmente la notizia del trasloco a Treviso del cav. Vitalba, consiglier delegato presso la R. Prefettura, il quale nella nostra città avea saputo acquistare molte simpatie per la sua correntezza e per la cortesia dei modi.

A sostituirlo viene qui il consigliere delegato presso la Prefettura di Pavia cav. uff. Gius. Nicoletti.

Accidente sul lavoro

Ieri si recò all'ospedale per farsi medicare l'operaio alla ferriera Giuseppe Gabino d'anni 25 da Feletto Umberto al quale accidentalmente sul lavoro erano entrati dei corpi estranei nella cavità congiuntivale.

Si ferisce giocando

Venne condotto all'ospedale ieri dopopranzo il bambino Attilio Devalico d'anni 1, il cui padre Luigi abita in Mercatovecchio, avendo riportato giuocando una lussazione all'omero destro.

Per la festa di S. Margherita

Domenica 20 corrente, in occasione della festa di beneficenza che avrà luogo in S. Margherita, la Società Veneta attiverà tempo permettendo il seguente treno speciale: Partenza da Torreano ore 22.30, arrivo a Udine P. G. ore 22.56.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

(Ades) Anche iersera, non ostante il mal tempo, vi è stato un bel teatro.

El sorseto procurò molti applausi al Mezzetti ed alla Dal Cortivo. *El minueto* ebbe una finissima interpretazione sia dal Benini che dalla Benini-Sambo, e furono entrambi più volte chiamati al proscenio. *Le bestemie del capitano* fecero esilarare dalle risa, per la comicità del Benini, molto bene coadiuvato dalla Dal Cortivo. *Bronze coverte* ottenne il solito successo di ilarità e si distinsero il Conforti, la Moro-Lin, la Maestri, il Ferri ed il Gobbi.

Questa sera: *La casa del sonno*, commedia in 3 atti nuovissima del Bertolazzi, e la farsa *Un chiodo ne la serraura.*

Todeschini all'estero

Verona 17. Ieri sera, in seguito alle date dimissioni l'on Mario Todeschini, recatosi a piedi alla stazione di Quinzano, prese la ferrovia Verona-Caprino con la quale a Domigliara, ove prese la ferrovia Ala, riparando all'estero. Sembra diretto in Svizzera.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.

del giorno 17 Maggio 1906

Rendita 5 %	105	43
» 3 1/2 % (netto)	103	90
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d' Italia	1308	75
Ferrovie Meridionali	813	—
» Mediterranee	469	50
Società Veneta	97	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	359	—
» Mediterranee 4 %	499	75
» Italiane 3 %	360	25
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	500	75
» Cassa R., Milano 4 %	504	75
» » » » 5 %	512	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » » 4 1/2 %	519	50
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	74
Austria (corone)	104	57
Pietroburgo (rubli)	264	50
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	75

PER I BACHICULTORI

La buona sfrondatura del gelso

La sfrondatura del gelso si fa allo scopo di togliere le foglie per utilizzarle nell'alimentazione dei bachi. Si deve indubbiamente considerare come pratica dannosa, perchè si privano gli alberi di organi così vitali e di capitale importanza; perciò bisogna cercare di fare in modo che il danno venga a ridursi il più che sia possibile onde non si abbia un deperimento rapido.

La sfrondatura si deve iniziare da quelle piante che sono state sfrondate per le prime.

Di solito quest'operazione si ritiene adatta per le donne e per i ragazzi, i quali la pigliano un po' leggermente, sicchè molti rami vengono scortecciati o rotti. Ora a questo inconveniente — tutt'altro che trascurabile — deve porsi riparo, impedendo che avvenga. I rami non si debbono rompere, e tanto meno scortecciare, e se per avventura ciò dovesse accadere per qualcheduno vi si deve porre pronto riparo tagliando per bene il ramo danneggiato.

Le persone incaricate di eseguirla devono essere sprovviste di scarpe ferrate per non danneggiare la corteccia che in quest'epoca si presenta piuttosto tenera per la quantità di succhi che vi scorrono sotto di essa. Le ferite vengono a fare sentire la loro triste azione nelle sottostanti parti che possono poi alterarsi.

Nell'eseguire la sfrondatura è necessario che l'operaio tenga la mano semiaperta, procedendo dall'alto in basso, onde il picciuolo si stacchi nettamente dal ramo senza portare alcun danno alla corteccia ed alla gemma secondaria ascellare che deve svilupparsi poi.

La sfrondatura si deve eseguire colla massima sollecitudine per modo da finirla in un giorno o tutt'al più in due. Si abbia l'avvertenza di eseguirla nel modo più completo, non lasciando alle estremità o lungo i rami dei ciuffi di foglie che funzionerebbero da succhioni, richiamando la linfa, la quale poi non andrebbe a nutrire le gemme inferiori che in modo incompleto; perciò il loro sviluppo si compie irregolarmente.

La disinfezione della foglia

Il prof. Lo Monaco, dell'Università di Roma, espone i vantaggi ottenuti da lui e da parecchi agricoltori, che hanno anch'essi fatte le prove, alimentando i bachi con foglia di gelso primamente disinfettata con immersione in una debolissima soluzione di fluoruro d'argento.

Tale disinfezione viene a distruggere molti batteri dannosi alla digestione, sicchè il baco, digerendo meglio, approfitta dell'alimento e risulta più nutrito.

Si è adoperato il fluoruro d'argento, a preferenza di altro disinfettante, perchè anche in piccolissime dosi agisce come antisettico, senza recare il più piccolo danno ai bachi.

Secondo il prof. Lo Monaco, i vantaggi che si ottengono applicando la disinfezione si possono così compendiare:

1. Un aumento nel peso dei bozzoli;
2. Una diminuzione nella mortalità;
3. Un abbreviamento nella vita del baco, che si traduce in altrettanta mano d'opera ed un minore consumo di foglia;
4. Un minore spreco di foglia, perchè coll'immersione nel disinfettante si può utilizzare anche quando è leggermente appassita.

Il prof. Lo Monaco è disposto d'inviare gratuitamente il disinfettante a coloro che vogliono ripetere gli esperimenti. La soluzione non deve mai superare il rapporto di un grammo di fluoruro (cioè 100 cc. di soluzione, 1 per 100) in 100 litri d'acqua. Nella prima età è anche meglio mettere 1 cc., ossia 20 goccie, della soluzione 1 p. 0/0 per un litro e mezzo d'acqua. La foglia vi deve rimanere immersa non meno di 30 minuti e non più di due ore. Tolta la foglia, si può nella stessa acqua fluorurata mettere in immersione altra foglia, che vi deve rimanere per lo stesso periodo di tempo. Tolta questa seconda foglia, occorre buttare via l'acqua e fare altra soluzione con acqua pulita.

E' bene che anche qualche bachicoltore appassionato del Friuli faccia alcune prove, riferendo poi i risultati ottenuti.

IL PROGETTO D' AMNISTIA IN RUSSIA

Pietroburgo, 17. — Il *Novoie Vremia* reca che il progetto di amnistia, compilato dal ministro della giustizia, comprende solo pochi delinquenti politici che non hanno partecipato attivamente al movimento rivoluzionario, ma che, per averlo agevolato, furono esiliati in via amministrativa.

Ne godranno particolarmente i giornalisti. I terroristi latitanti dovranno comparire entro otto giorni dinanzi ai tribunali. La condanna che dovrebbe colpirli sarà ridotta alla metà. Gli autori degli attentati e gli incendiari sono esclusi dell'amnistia.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.46. 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40 9.5, 11.30, (fa capo a Fagagna) 15.25, 18.30.

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30 9.55, 13.17 (parte da Fagagna) 14,36, 19.36.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' « Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

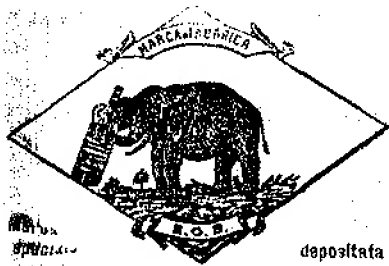
Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all' « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d' Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

FOSFMYBINA

Il **sovrano rimedio** dell'**Impotenza** e della **Sterilità**

a base di Yohimbina, Glicerofosfato di Calce, Ferro, Soda, Potassa, Magnesia, Manganese, Chinina, Stricnina e Cocaina. — Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso ed è l'unico che, mentre riesce a vincere le più ostinate Impotenze e la Sterilità, risulta un Potente Ricostituente e Sovrano Ristoratore della Salute.

GUARISCE l'Impotenza prodotta da Neurastenia, Debolezza generale, Abusi sessuali, Spermatorrea, Onanismo, Esaurimento nervoso, Difetti di Erezione e di Ejaculazione, Anafrodisia, Astenia, Psicostenia gastrica, Diabete, Polisarcia, Malattie renali, Intossicazioni, Tabe; la Sterilità, la Frigidità sessuale delle donne, ecc. — Flacone L. 8 - Per posta L. 8.80 - 3 flaconi L. 24 franco — Richiedere Memoria che s'invia gratis.

Deposito Generale: Dott. **LUIGI CARUSI**, Napoli — 20, Forino a Pontenuovo, 20 — Napoli

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico

UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDINE

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.

Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazzini

UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie

delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gomme, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire, Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie — a prezzi di fabbrica

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate.**

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI